Ciclostilato ALP-CUB
15- 19 febbraio 2016

Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi
aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**
Via Bignone. 89 Pinerolo (TO)
Tel.0121480503 -segr. e fax 0121321729
web http://www.alpcub.it
alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it
http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm

LIBERO MERCATO: vocabolario

805: GIULIO REGENI: non si fermano le violenze di stato verso tutti quelli che non sono d'accordo con il potere. La primavera egiziana sembra sempre più ad un rigido e autoritario inverno. Giulio Regeni non era un militante era un ricercatore appassionato dei movimenti operai. Sul retro l'ultimo articolo pubblicato dal Manifesto su una riunione di "Sindacati Indipendenti" che cercano di riorganizzarsi per riprendersi i diritti annullati dall'ex generale al Sisi. **VEDI RETRO**

Cina: anche i Cina c'è un unico sindacato (Fsc, Federazione Sindacale Cinese con 200 milioni di iscritti) e difende più gli interessi delle aziende che quelli dei lavoratori. Un gruppo di lavoratori si organizza e lotta per cambiare le cose. In sede potete trovare più documentazione di questa situazione in un articolo su "Internazionale" del 12-18 febbraio 2016.

NO Austerity – Coordinamento delle lotte a cui ALP/Cub aderisce: bella vittoria dei facchini e corrieri della GLS di Bergamo e Treviglio. Il SI Cobas aveva presentato una piattaforma per la mancata applicazione del contratto (non riconoscimento di 13°-14°-ferie,rol..). La direzione non vuole trattare e tenta la strada dell'intimidazione licenziando NDIAYE DJBRIL militante del SI Cobas. Lo sciopero indetto immediatamente ha avuto ragione dell'intransigenza padronale e il licenziamento è rientrato. Ora riparte la trattativa. Intanto la Stampa locale (Eco di Bergamo) cerca di denigrare la lotta come ormai è consuetitudine, ma noi sappiamo e apprezziamo il valore di questo risultato e di tutte le lotte di questi giorni.

Gruppo "USCIRE DALLA GUERRA". Secondo appuntamento per Venerdi' 26 febbraio ore 21 presso il Museo Diocesano via del Pino 49 a Pinerolo. Il tema è "La guerra non è il nostro destino" con Renato Sacco di PAX CHRISTI. Sono in programma per aprile altri due incontri con Claudio Canal, Rosita Di Peri, Giorgio Cremaschi. Inoltre è in preparazione un incontro sulla situazione e la lotta del Popolo Kurdo.

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

>>>Ufficio Vertenze: Il Martedi ore 18 – 19,30. Per appuntamenti tel. 0121-480503.

>>>Gruppo Fiscale: **ISEE 2016:** è arrivata la nuova documentazione. PASSARE IN SEDE PER PRENDERNE VISIONE. Si ricorda che è sempre necessario prenotare: 0121- 480503.

>>>Tekfor- SKF: Collettivo con Avv. Bisacca per dare il via al ricorso contro SKF per il riconoscimento della RSA. Per Amtek-Tekfor la situazione non è chiara rispetto alla vendita che viene confermata ma nessuno si sbottona. Si devono coinvolgere Comune e Regione per capire anche cosa succede in SKF. Comunicato delle RSA sull'ispezione in merito all'utilizzo della Cigo.

>>> Sachs-ZF: Elezioni RSU: abbiamo raccolto le firme, presentato la lista che è stata accettata dalla commissione elettorale. Ora si devono fare le elezioni.

COSA DICE ALP/CUB

Leggere fa bene. Passate in sede ci sono molti libri per voi. Vi consigliamo il libro di Giorgio Ciravegna "Dalla parte degli operai".

IL DIRETTIVO ALP/CUB

è convocato per **VENERDI' 19 FEBBRAIO alle ore 18** presso la sede di via Bignone 89. Si dovrà votare sul ricorso contro SKF e per un sostegno allo sportello immigrati della Cub Piemonte e altre iniziative.

Pubblichiamo qui a fianco l'articolo inviatoci da Giulio Regeni, e sollecitato via e-mail a metà gennaio, sui sindacati indipendenti in Egitto.

Ci aveva chiesto di pubblicarlo con uno pseudonimo così come accaduto altre volte in passato.

Ci abbiamo pensato e abbiamo deciso di offrirlo oggi ai nostri lettori come testimonianza, con il vero nome del suo autore, adesso che quella cautela è stata tragicamente superata dai fatti.

IL REPORTAGE

In Egitto, la seconda vita dei sindacati indipendenti

Giulio Regeni
IL CAIRO

Al-Sisi ha ottenuto il controllo del parlamento con il più alto numero di poliziotti e militari della storia del paese mentre l'Egitto è in coda a tutta le classifiche mondiali per rispetto della libertà di stampa.

Eppure i sindacati indipendenti non demordono. Si è appena svolto un vibrante incontro presso il Centro Servizi per i Lavoratori e i Sindacati (Ctuws), tra i punti di riferimento del sindacalismo indipendente egiziano.

Sebbene la sala più grande del Centro abbia un centinaio di posti a sedere, la sera dell'incontro non riusciva a contenere il numero di attiviste e attivisti sindacali giunti da tutto l'Egitto per un'assemblea che ha dello straordinario nel contesto attuale del paese. L'occasione è una circolare del consiglio dei ministri che raccomanda una stretta collaborazione tra il governo e il sindacato ufficiale Etuf (unica formazione ammessa fino al 2008), con il fine esplicito di contrastare il ruolo dei sindacati indipendenti e marginalizzarli tra i lavoratori.

Sebbene oggi Ctuws non sia rappresentativo della complessa costellazione del sindacalismo indipendente egiziano, il suo appello è stato raccolto, forse anche inaspettatamente, da un numero molto significativo di sindacati.

CONTINUA | PAGINA 2

L'ARTICOLO • L'ultimo reportage, su un'affollata assemblea di uomini e donne per la libertà

Le proteste dei sindacati indipendenti

DALLA PRIMA
Giulio Regeni

Alla fine, saranno una cinquantina circa le sigle che sottoscriveranno la dichiarazione di chiusura, rappresentanti dei più svariati settori economici, e dalle più svariate regioni del paese: dai trasporti alla scuola, dall'agricoltura all'ampio settore informale, dal Sinai all'Alto Egitto, passando per il Delta, Alessandria e il Cairo.

La circolare del governo rappresenta un ulteriore attacco ai diritti dei lavoratori e alle libertà sindacali, fortemente ristrette dopo il colpo di stato militare del 3 luglio 2013, e ha così fatto da catalizzatore di un malcontento molto diffuso tra i lavoratori, ma che stentava fino ad oggi a prendere forma in iniziative concrete.

Movimento in crisi

Dopo la rivoluzione del 2011 l'Egitto ha vissuto una sorprendente espansione dello spazio di libertà politiche. Si è assistito alla nascita di centinaia di nuovi sindacati, un vero e proprio movimento, di cui il Ctuws è stato tra i protagonisti, attraverso le sue attività di supporto e formazione.

Tuttavia, negli ultimi due anni, repressione e cooptazione da parte del regime hanno seriamente indebolito queste iniziative, al punto che le due maggiori federazioni (la Edlc ed Efitu) non riuniscono la loro assemblea generale dal 2013.

Di fatto ogni sindacato agisce ormai per conto proprio a livello locale o di settore. L'esigenza di unirsi e coordinare gli sforzi però è molto sentita, e lo testimonia la grande partecipazione all'assemblea, oltre ai tanti interventi che hanno puntato il dito contro la frammentazione del movimento, e invocato la necessità di lavorare insieme, al di là delle correnti di appartenenza.

Gli interventi si sono succeduti a decine, concisi, spesso appassionati, e con un taglio molto operativo: si trattava di proporre e decidere insieme il «cosa fare da domani mattina», un appello ripetuto come un mantra durante l'incontro, data l'urgenza del momento e la necessità di delineare un piano d'azione a breve e medio termine.

Da notare la presenza di una nutrita minoranza di donne, i cui interventi sono stati in alcuni casi tra i più apprezzati e applauditi dalla platea a maggioranza maschile. La grande assemblea si è poi conclusa con la decisione di formare un comitato il più possibile rappresentativo, che si incarichi di gettare le basi per una campagna nazionale sui temi del lavoro e delle libertà sindacali.

Conferenze regionali

L'idea è quella di organizzare una serie di conferenze regionali che portino nel giro di pochi mesi ad una grande assemblea nazionale e possibilmente ad una manifestazione unitaria di protesta («a Tahrir!» diceva anche qualcuno tra i presenti, invocando la piazza che è stata teatro della stagione rivoluzionaria del periodo 2011-2013, e che da più di due anni è vietata a qualsiasi forma di protesta).

> Iniziative popolari e spontanee rompono il muro della paura nato dopo la speranza della primavera araba

L'agenda sembra decisamente ampia, e include tra gli obiettivi fondamentali quello di contrastare la legge 18 del 2015, che ha recentemente preso di mira i lavoratori del settore pubblico, ed è stata duramente contestata nei mesi passati.

Nel frattempo, proprio in questi giorni, in diverse regioni del paese, da Assiut a Suez, al Delta, lavoratori di società nei settori del tessile, del cemento, delle costruzioni, sono entrati in sciopero a oltranza: per lo più le loro rivendicazioni riguardano l'estensione di diritti salariali e indennità riservate alle società pubbliche.

Nuova ondata di scioperi

Si tratta di benefici di cui questi lavoratori hanno smesso di godere in seguito alla massiccia ondata di privatizzazioni dell'ultimo periodo dell'era Mubarak.

Molte di queste privatizzazioni dopo la rivoluzione del 2011 sono state portate davanti ai giudici, i quali ne hanno spesso decretato la nullità, rilevando diversi casi di irregolarità e corruzione. Tali scioperi sono per lo più scollegati tra di loro, e in gran parte slegati dal mondo del sindacalismo indipendente che si è riunito al Cairo.

Ma rappresentano comunque una realtà molto significativa, per almeno due motivi. Da un lato, pur se in maniera non del tutto esplicita, contestano il cuore della trasformazione neoliberista del paese, che ha subito una profonda accelerazione dal 2004 in poi, e che le rivolte popolari esplose nel gennaio 2011 con lo slogan «Pane, Libertà, Giustizia Sociale» non sono riuscite sostanzialmente a intaccare.

L'altro aspetto è che in un contesto autoritario e repressivo come quello dell'Egitto dell'ex-generale al-Sisi, il semplice fatto che vi siano iniziative popolari e spontanee che rompono il muro della paura rappresenta di per sé una spinta importante per il cambiamento.

Sfidare lo stato di emergenza e gli appelli alla stabilità e alla pace sociale giustificati dalla «guerra al terrorismo», significa oggi, pur se indirettamente, mettere in discussione alla base la retorica su cui il regime giustifica la sua stessa esistenza e la repressione della società civile.

L'ULTIMO ARTICOLO DI GIULIO REGENI
Manifesto del 5 febbraio 2016